

ALLA RISCOPERTA DEL PERSONAGGIO COSTANTINO ROZZI, NUMERO UNO DELL'ASCOLI CALCIO. GLI ASPETTI INEDITI DEL SUO CARATTERE, LE SPERANZE, LE ATTESE, LE NOTTI PASSATE IN BIANCO.

PRESIDENTE SOFFERENZA

di Andrea Ferretti

Berlusconi, lo spettacolo. Ferlaino, la sceneggiata. Pellegrini, il manager. Viola, il politico. Pontello, la nobiltà.

Il Rozzi?

La sofferenza.

Sì, Costantino Rozzi è il presidente sofferenza, quello "condannato" a trascorrere stagioni di inenarrabile ansia. Gioie, delusioni, giorni felici, giorni neri, fantasie, incubi, i campionati del presidente dell'Ascoli sono un tourbillon di emozione e passione. Costantino Rozzi, come si autodefinisce, è un presidente-filoso. Uno che segue con estrema partecipazione le vicende della sua squadra fino a identificarsi con essa. Seduto in panchina o in tribuna, Rozzi "gioca" ogni domenica la sua singolare partita. Provatelo a chiedere a chi gli sta accanto. Calcio, scalcia, si alza, salta, scatta, come fosse in campo con una casacca bianconera addosso. Là accanto ai suoi baldi giovanotti. Alla fine è stanco, stressato come loro anche se non ha corso dietro al pallone.

Costantino Rozzi è fatto così. Unico nel suo genere, è un presidente-sofferenza. Ha trascorso un terzo della sua vita completamente immerso nelle vicende calcistiche, dopo averne vissuto i primi due (terzi) completamente distaccato. Fino al 1967 non aveva mai messo piede in un stadio e quando la domenica passava al Del Duca, e vedeva le automobili parcheggiate, si domandava "ma quelli non hanno niente di meglio da fare?". Un quesito al quale non riusciva a dare risposta convincente. Poi è entrato dentro, è finito negli ingranaggi, non è uscito più. Costantino Rozzi ha preso l'Ascoli in serie C e l'ha portato in serie A, è riuscito a dargli una dignità tra le grandi del massimo campionato. Ha saputo scegliere gli uomini giusti, da Mazzoni (il suo primo allenatore) in poi.

Tredici stagioni in serie A, tre in serie B; tre promozioni, due retrocessioni, Costantino le ha provate tutte. Salvezze conquistate sul filo di lana, magari all'ultimo minuto dell'ultima giornata. Lui dice che è meglio così. "Lo facciamo apposta per gioire di più alla fine - scherza il presidente ascolano - L'Ascoli va in crisi, finisce ultimo in classifica poi comincia la riscossa. E alla fine raggiungiamo sempre l'obiettivo salvezza. È stato così lo scorso anno, due anni fa, sarà così anche stavolta. Parola di Rozzi: sono convinto che l'Ascoli ce la farà".

"D'altra parte per far parlare di sé nel nostro campionato ci sono due possibilità sostiene Rozzi - o essere primi oppure ultimi. Noi primi non possiamo essere e



allora... Tanto siamo sicuri che al momento opportuno la squadra riesce sempre a tirarsi fuori dai guai. E sarà così anche a maggio prossimo. Nell'anno dei campionati del mondo in Italia, l'Ascoli non può perdere il posto in serie A".

Insomma un Rozzi caricato a mille, come al solito capace di trasmettere entusiasmo e convinzione a chi lo circonda, a chi lo ascolta.

Vero è che quest'anno la squadra bianconera sembra aver preso troppo alla lettera le parole del presidente. Dopo aver battuto due avversari illustri come Sampdoria e Milan, ha inflitto una serie di risultati negativi che l'hanno fatto scivolare all'ultimo posto della classifica. Anche la panchina di Bersellini è stata sul punto di saltare dopo la sconfitta casalinga con la Cremonese quando l'Ascoli ha toccato il fondo. Poi Rozzi gli ha riconfermato fiducia: "Bersellini resta l'allenatore dell'Ascoli. Lo scorso anno ci ha salvato e non vedo perché adesso non debba riuscirci con una squadra ancora più forte.

Lui ha la responsabilità tecnica della squadra e andremo avanti fino in fondo".

Per il presidente-sofferenza, insomma, un'altra stagione da mettere nella collezione. Per lui altre domeniche di batticuore, altre gioie, altre delusioni. È stato sempre così, sarà sempre così. Costantino Rozzi non riesce a distaccarsi, lui è passionale, romantico, vulcanico. Non conosce le mezze parole: tutto o niente, sempre o mai, bianco o nero. No, solo per l'Ascoli riesce a fare eccezione e allora accetta il... bianco-e-nero.

Gli va male una gara d'appalto? Pazienza, andrà meglio la prossima. Negli alberghi gli affari non vanno molto bene? Pazienza, rimetteremo le cose a posto. Il vino non "entra" in certi mercati? Non è un problema, ne cercheremo altri. Ma quando l'Ascoli perde, alla notte non dorme. Lo confessa candidamente e solo chi non lo conosce a fondo può dubitare delle sue affermazioni. Questo è Rozzi, il presidente-sofferenza dell'Ascoli. Quello che non molla mai.